

M.E.M.O.R.I.A.

Movimento, Eremitaggio, Mutazione, Oblio, Ripetizione, Istante, Assenza

Testo curatoriale

M.E.M.O.R.I.A. è concepita come un territorio di transito: uno spazio in cui l'immagine stampata non solo registra, ma respira, si sposta e si trasforma.

Dalla matrice intagliata all'archivio digitale, l'incisione è sempre stata un dialogo con il tempo, una scrittura di ciò che se ne va e di ciò che rimane.

Il progetto riunisce molteplici sguardi e pratiche del mondo grafico contemporaneo: incisione classica, xilografia, tecniche sperimentali, stampa digitale, grafica espansa. Ognuna di esse partecipa allo stesso impulso: **stampare per ricordare, ripetere per resistere all'oblio.**

L'acronimo **M.E.M.O.R.I.A.** — Movimento, Eremitaggio, Mutazione, Oblio, Ripetizione, Istante, Assenza — nomina i gesti essenziali che percorrono tutta la pratica grafica.

Ognuna di queste parole è uno strato concettuale, una piega del processo di stampa:

- **Movimento**, perché ogni impronta nasce dallo sfregamento e dallo spostamento tra delle superfici.
- **Eremitaggio**, perché l'immagine si sedimenta, si fissa, trova il suo riposo nella materia.
- **Mutazione**, perché nessuna stampa è identica alla precedente: l'errore, l'incidente e la variazione fanno parte della sua vitalità
- **Oblio**, perché ogni segno implica anche una perdita, una zona che viene cancellata.
- **Ripetizione**, perché l'incisione persiste nell'atto di insistere e ripetersi.
- **Istante**, perché ogni impronta cattura un momento preciso che non tornerà più.
- **Assenza**, perché nella matrice svuotata altrettanto risiede la possibilità dell'immagine.

In questo incontro tra artisti e matrici, la memoria non è intesa come archivio statico, ma come materia in movimento, come energia che transita tra il visibile e il latente.

L'incisione, nelle sue molteplici versioni, funge da metafora della condizione umana: tutti noi siamo superfici attraversate da gesti, pressioni, residui e tracce di altri corpi, altri tempi, altre memorie.

M.E.M.O.R.I.A. è anche una domanda:

Cosa significa ricordare attraverso la materia?

Quante volte può ripetersi un gesto prima di diventare qualcos'altro?

Quante impressioni sono necessarie perché un'immagine scompaia?

Tra l'inchiostro e il vuoto, tra il rumore dell'officina e il silenzio dell'archivio, l'atto di stampare si rivela come una forma di resistenza: un modo per trattenere l'istante prima della sua scomparsa.

L'evento invita a pensare alla grafica non come un mezzo chiuso, ma come una pratica espansa, capace di collegare il manuale con il tecnologico, l'effimero con il permanente, l'individuale con il collettivo.

Ogni opera è un frammento di memoria condivisa; ogni artista, un traduttore del tempo.

M.E.M.O.R.I.A. non cerca di fissare il ricordo, ma di attivare il suo movimento.

Nella ripetizione, nell'errore, nella differenza, si dispiega la potenza dell'incisione: un'impronta che non smette mai di trasformarsi.